

Shortvillage la Città del Cortometraggio

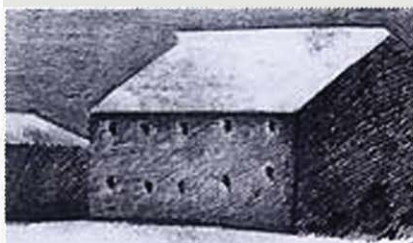
Intervista a... Simone Massi

Tra realismo magico e memoria...



»» www.simonemassi.it ««

Non smette di resistere. Sta lì, in mezzo alla neve, al vento, al silenzio. Ostinato, sorveglia la sua zona. In che luogo si trova? In che tempo? Lontano un cane abbaia inesausto. Con una sciarpa rossa sul viso, sperso in un mondo bianconero d'alberi fitti e sottili, il protagonista di **Tengo la posizione** si lascia catturare dai ricordi. E davanti ai suoi occhi si spalanca un universo rurale di cascine solitarie, vecchi in attesa sulla scalinata di un cortile, una ragazza che abbraccia teneramente una mucca, umili tavoli di legno in una stanza buia... e tutto nasce da un pugno di parole dall'inchiostro sparso sulle pagine di un diario. Tra gli autori più interessanti del nuovo cinema d'animazione, il marchigiano Simone Massi elabora da anni uno stile nutrito di realismo magico e persistenza della memoria. L'ultima edizione di "Corto per scelta" di Massignano ci ha dato modo di rivedere buona parte della sua opera, fatta di cortissimi di uno o due minuti, nei quali ogni figura e ogni corpo sono impazienti di diventare qualcos'altro.



Tre, ci sarò
mai più.



Tengo la posizione nasce da un brano tratto da *La casa in collina* di Cesare Pavese. Quali sensazioni ti ha dato questa pagina?

Adoro Cesare Pavese. Detto questo: *Tengo la posizione* non nasce da un suo brano, è una storia mia. L'idea portante era quella di fare un omaggio alla Lotta Partigiana, qualcosa che fosse essenziale, non retorica. Una sorta di "lettera della Resistenza" in cui le frasi hanno forma di case e di campi, le parole il volto dei cari. Ecco perché nel film non c'è il tempo per leggere: perché i personaggi dell'animazione sono già la lettera. Una volta trovata la storia sono andato a cercare fra i libri di Pavese e fra le pagine de *La casa in collina* ho trovato

delle frasi che ho "tagliato" e poi messo insieme simulando una lettera. Dunque il brano in questione in realtà non esiste: è stato poco più di un gioco, una citazione-omaggio al mio autore preferito.

Molti tuoi lavori partono da due idee-cardine: la Memoria, il desiderio di tornare indietro, e la Metamorfosi, l'illusione che qualsiasi immagine possa mutarsi in un'altra. Tali tematiche in *Tengo la posizione* si associano ad un incessante "movimento in avanti". Da cosa nasce questo stile?

La Metamorfosi, per quel che mi riguarda, non è affatto illusione: è la realtà. E la Memoria è un valore a me molto caro: la Memoria è necessaria, è Resistenza, un atto dovuto. Il viaggio in avanti serve appunto a questo: a vedere le cose nelle cose, quello che ad una prima occhiata distratta non avevamo colto; e poi a tenerle da conto, a ricordarle.



***Tengo la posizione* rimanda ad una concezione di cinema "povero": bianco e nero, assenza di parole, colonna sonora basata sui rumori... È una ricerca di purezza che sembra quasi "provocatoria" nel panorama del cinema contemporaneo.**

Non so. Io con l'animazione davvero non guadagno una lira: se faccio questo mestiere dunque, è proprio perché mi dà la possibilità di fare quel cinema che a me piace: nei miei brevi racconti animati, piccole storie di immobilità, lentezza, bianco e nero, silenzio.

Anche il fatto di raccontare un episodio storico-politico legato alla Resistenza è abbastanza insolito per il cinema d'animazione, soprattutto nel caso di un autore giovane.

Beh, intanto io sono comunista.

E poi, come ho detto: la Memoria è importante.

Ci sono registi d'animazione, italiani o stranieri, ai quali ti ispiri o ti senti in qualche modo vicino? *Tengo la posizione* ricorda per certi versi un autore portoghese che si chiama Abi Feijó, soprattutto il suo *Briganti*...

Non conosco il cinema d'animazione portoghese; a dir la verità non conosco il cinema di animazione in generale. Certo, ho visto qualcosa a scuola o nei festival ma davvero non sono un grande esperto. Non sono nemmeno sicuro di esserlo, un regista d'animazione: considero i miei lavori dei brevi racconti in movimento. Disegnare ho sempre disegnato; l'ispirazione viene dalla letteratura (Pavese e Calvino), dal cinema russo (Tarkovskij e Ejzenštejn), dalle storie dei miei nonni, le bicciafavole, le storielle della tradizione orale contadina.

Quali sono i tuoi progetti futuri?

Da nove mesi lavoro ad un nuovo racconto breve in animazione; dovrei finire il prossimo anno, a settembre. Parlerà di un bambino che, nella campagna marchigiana d'inizio '900, si affaccia da un muro, fa cucù.

Dante Albanes